

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

211^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 13 AGOSTO 1993

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

GOVERNO		Assegnazione Pag. 7
Variazioni nella composizione Pag. 3		Nuova assegnazione 9
		Presentazione di relazioni 10
DISEGNI DI LEGGE		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO
Assegnazione alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali 4		Trasmissione 10
Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge 4		Deferimento 11
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1993 . 5		GOVERNO
		Trasmissione di documenti 11
ALLEGATO		CORTE DEI CONTI
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 12
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI		PETIZIONI
Presentazione di relazioni 6		Annunzio 12
DISEGNI DI LEGGE		INTERROGAZIONI
Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 6		Annunzio di risposte scritte 12
Annunzio di presentazione 7		Annunzio 13, 16
		Da svolgere in Commissione 34

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Sono pervenute le seguenti lettere:

«Roma, 6 agosto 1993

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data 5 agosto, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato il dott. Alfredo Diana Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Con viva cordialità

f.to Carlo Azeglio CIAMPI»

«Roma, 6 agosto 1993

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato l'on. dott. Pasquale Diglio, deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato al coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

f.to Carlo Azeglio CIAMPI»

**Disegni di legge, assegnazione alla Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 1 della legge costituzionale 6 agosto 1993, n. 1, recante «Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale», sono stati assegnati alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali i seguenti disegni di legge – costituzionale ed ordinaria – presentati entro la data di entrata in vigore della predetta legge costituzionale: nn. 20, 135, 185, 211, 286, 308, 343, 346, 347, 351, 364, 384, 392, 420, 423, 459, 474, 511, 567, 568, 650, 673, 727, 792, 794, 808, 955, 961, 968, 977, 978, 1188, 1353, 1383 – già defiriti in sede referente alla 1ª Commissione permanente – n. 322 – già deferito in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 6ª – e n. 1161.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della
Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conver-
sione di decreti-legge**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 10 agosto sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (1486);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR» (1487);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie» (1488);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della pubblica istruzione:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-1994 dell'attuazione delle

direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli» (1489);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria» (1490).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 15 settembre 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, mercoledì 15 settembre, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

DE ROSA ed altri. – Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1413) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 9,40).

Allegato alla seduta n. 211**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, presentazione di relazioni**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 4 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25-*quinquies*, comma 1, lettera d), del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 30 marzo 1993 - sulle amministrazioni comunali disciolte in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (*Doc. XXIII*, n. 5).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 6 agosto 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1931. - «Ratifica ed esecuzione: a) del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; b) dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comune dei Ministri e Segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; c) dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera b); tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990» (586-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 2423. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli, atto finale e relativi allegati» (917-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 2424. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16

dicembre 1991, con allegati e protocolli, atto finale e relativi allegati» (918-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1535. - «Ratifica ed esecuzione degli accordi e relativi protocolli di adesione di Spagna e Portogallo all'Accordo ed alla Convenzione di Schengen, fatti a Bonn il 25 giugno 1991» (1482) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2514. - «Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo dell'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI), con appendice, fatto a Roma il 9 ottobre 1991» (1483) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2531. - «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI) relativo alla sede centrale dell'IPGRI, fatto a Roma il 10 ottobre 1991, nonché dello scambio di note effettuato tra le stesse Parti a Roma l'8-9 febbraio 1993» (1484) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2969. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria» (1485) *(Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 5 agosto 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DIONISI, GRASSANI, MERIGGI e CONDARCURI. - «Accesso ai corsi regionali per infermieri professionali» (1479);

ZUFFA, CHIARANTE, BETTONI BRANDANI, BRUTTI, DIONISI, RANIERI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, BRESCIA, SALVATO, MASIELLO, TEDESCO TATÒ e PEDRAZZI CIPOLLA. - «Revoca delle sentenze di condanna per fatti di importazione, acquisto o detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ad uso personale in misura eccedente la dose media giornaliera» (1480);

GIBERTONI. - «Legge sull'associazionismo sociale» (1481).

In data 12 agosto 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

BETTONI BRANDANI. - «Mutualità volontaria integrativa» (1491).

Disegni di legge, assegnazione

In data 6 agosto 1993 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa):

«Abolizione della pena di morte nei codici penali militari» (1442) *(Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previo parere della 1ª Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Proroga del termine di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 218, recante disposizioni per la ristrutturazione e la integrazione del patrimonio degli istituti di credito di diritto pubblico, nonchè altre norme sugli istituti medesimi» (1453) *(Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 10^a Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica» (1454) *(Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 1^a, della 8^a e della 10^a Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SAPORITO ed altri. - «Norme per una organica disciplina nelle materie delle attività professionali dei pubblici dipendenti ed istituzione del ruolo unico professionale» (1171), previ pareri della 2^a, della 5^a e della 11^a Commissione;

STAGLIENO ed altri. - «Modifiche e integrazioni alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista» (1358), previ pareri della 2^a, della 3^a, della 5^a e della 11^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione» (1395-B) *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati)*;

ROSCIA e TABLADINI. - «Istituzione della provincia della Vallecarnica» (1443), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BUCCIARELLI ed altri. - «Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi per agevolare la produzione artistica» (1334), previ pareri della 1^a, della 3^a, della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GIOVANELLI ed altri. - «Modifiche ai provvedimenti per l'occupazione e lo sviluppo in relazione allo scioglimento degli enti di gestione delle Partecipazioni statali e alla privatizzazione di aziende a partecipazione pubblica» (1393), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

PELELLA ed altri. - «Norme per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria presso pubbliche amministrazioni o per lo svolgimento di lavori socialmente utili ed istituzione di uffici informativi sulla concessione degli ammortizzatori sociali» (1385), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PELLEGATTI ed altri. - «Abrogazione del blocco delle pensioni di anzianità, nuove norme in materia di indicizzazioni delle pensioni e modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di età pensionabile, dei requisiti minimi contributivi e di integrazione al trattamento minimo» (1426), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

SPERONI. - «Disposizioni in materia di investimenti degli enti previdenziali» (1438), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

DIONISI ed altri. - «Norme in materia di terapia con il mezzo del cavallo» (1405), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PELELLA ed altri. - «Conclusione del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» (1392), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

PIERANI ed altri. - «Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo» (1420), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 6 agosto 1993, è stato deferito in sede

deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

PAIRE ed altri. - «Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile» (1094).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 6 agosto 1993, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Picano sul disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» (1339);

dal senatore Putignano sul disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992» (1340).

A nome della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 6 agosto 1993, il senatore Montresori ha presentato una relazione unica sui disegni di legge: Cherchi. - «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (261); «Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (958); Procacci ed altri. - «Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale» (1019).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera del 5 agosto 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 81, 648, 61, numeri 2 e 7, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 207).

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere del 7 agosto 1993, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Russo Michelangelo per il reato di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 321 del codice penale (*Doc. IV*, n. 208);

nei confronti del senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319 e 319-bis del codice penale; e agli articoli 81, 110, 319, e 319-bis del codice penale (*Doc. IV*, n. 209).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

In data 6 agosto 1993, sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Masiello, per i reati di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (*Doc. IV, n. 199*);

nei confronti del senatore Magliocchetti, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, comma 3, del codice penale, in relazione agli articoli 1 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV, n. 200*).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 5 agosto 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di La Spezia, San Cesario di Lecce (Lecce), San Michele Salentino (Brindisi), Isola del Liri (Frosinone), Villasor (Cagliari), Ortonovo (La Spezia), Tursi (Matera), Valera Fratta (Milano), Corchiano (Viterbo), Gottolengo (Brescia).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 22 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576, modificata dall'articolo 3 della legge 9 gennaio 1991, n. 20, la relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1991 (*Doc. LXXIV, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 agosto 1993, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 9 luglio 1990, n. 185, gli indirizzi e le direttive formulati dal Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa (CISD) nella riunione del 29 luglio 1993, allegando la relativa deliberazione.

Detta documentazione è stata inviata alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185 e dell'articolo 4, comma 3, della legge 27 febbraio 1992, n. 222, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 1992 (*Doc. CVII, n. 2*).

A questo documento sono allegate le relazioni dei Ministri degli affari esteri, delle finanze, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero previste dal comma 2 del medesimo articolo 5 della citata legge n. 185, e la relazione del Ministro del tesoro di cui all'articolo 27 della stessa legge.

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª e 10ª.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 4 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione - predisposta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste - sull'attività svolta dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1991, approvata dal CIPE con delibera del 13 luglio 1993 (*Doc. XXVI*, n. 1).

Detto documento è stato inviato alla 9ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 agosto 1993, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, per gli esercizi dal 1989 al 1992 (*Doc. XV*, n. 48).

Detto documento è stato inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Antonio Sardelli, di Ostuni (Brindisi), chiede, insieme ad altri numerosi cittadini, che venga assegnato personale statale in mobilità alle biblioteche non statali ecclesiastiche aperte al pubblico (*Petizione n. 152*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 44.

Interrogazioni

BONFERRONI, BALDINI, PERIN, FERRARI Karl, PAIRE, TURINI, LADU, GALDELLI, FONTANA Elio. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che a seguito dell'interrogazione parlamentare 4-28989, presentata il 7 novembre 1991, gli onorevoli Righi ed altri, lamentando il pericolo incombente per effetto della sosta di cisterne ferroviarie cariche di GPL nelle stazioni o presso gli stessi depositi autorizzati allo stoccaggio del prodotto, chiedevano una regolamentazione più approfondita di tutta la materia;

che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con sensibilità e tempestività mai riscontrate prima, provvedeva ad emanare il 23 gennaio 1992 la circolare n. 218 F che fissa il numero massimo giornaliero di ferrocisterne delle quali può essere autorizzata la spedizione a ciascun deposito, numero ricavato dal rapporto tra la capacità massima autorizzata dello stoccaggio e la capienza di ciascun carro;

che, a differenza di precedenti provvedimenti ministeriali (si veda la circolare del Ministero dell'interno n. 34 del 29 novembre 1985, sentita la commissione consultiva sostanze esplosive e infiammabili), che prevedevano i tempi tecnici necessari all'espletamento delle operazioni di travaso, la circolare n. 218 F non prende in considerazione i profili «dinamici» costituiti dalla capacità tecnica di travaso e quella di commercializzazione, ma si limita a valutare il profilo «statico» costituito dalla capacità nominale dello stoccaggio;

che per effetto dell'emanazione della predetta circolare n. 218 F e delle limitazioni in essa contenute si sono verificate le seguenti conseguenze:

riduzione drastica del rifornimento dei depositi GPL e quindi della capacità commerciale di ogni azienda, risultando limitati i quantitativi di prodotto che la stessa può immettere quotidianamente sul mercato;

impossibilità di soddisfare le esigenze di oltre i due terzi dell'utenza (composta da nuclei familiari residenti in zone collinari o di montagna ivi comprese scuole, piccole e medie industrie e allevamenti) che non può in tal modo fruire di combustibile ecologico e a costo contenuto;

impossibilità di effettuazione di treni completi (13-15 ferrocisterne) per il trasporto del GPL in molti depositi determinando problemi di rifornimento dei depositi stessi in quanto l'effettuazione di spedizioni a carro isolato o a gruppi di carri non garantisce i termini di ricevimento della merce e crea situazioni di pericolo poichè solo il treno completo ha precedenza di transito nelle varie stazioni ferroviarie, al contrario dei carri isolati che sono costretti a soste, anche prolungate, presso stazioni o scali ferroviari per l'attesa di un convoglio adatto;

perdita di traffico da parte delle Ferrovie dello Stato, che faticosamente era stato nel tempo trasferito dalla strada alla ferrovia: da un 3-4 per cento dei consumi italiani di GPL trasportati per ferrovia negli anni '70, il settore aveva raggiunto nel 1991 quasi il 15 per cento,

agevolando il ricevimento del prodotto dai paesi del mercato comune, i quali, comunque, hanno sempre favorito, anche per motivi ambientali, la maggior diffusione del trasporto su rotaia;

blocco degli investimenti in tutto il settore GPL: le aziende che avevano in programma la costruzione, in Italia, di nuovi vagoni ferroviari di grossa portata hanno per il momento rinunciato a tali investimenti;

che alla luce di quanto esposto non si comprende quali vere ragioni abbiano spinto il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato a colpire così duramente un intero settore industriale e produttivo, che impiega migliaia di persone, paventando esigenze di maggior sicurezza e contestualmente omettendo il richiamo di qualsiasi adempimento tecnico,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno il ripristino delle normative in vigore precedentemente alla emanazione della circolare n. 218 F in quanto perfettamente adeguate a garantire la necessaria sicurezza nel traffico del GPL come avviene nella quasi generalità degli altri paesi della CEE.

(3-00767)

BONFERRONI, BALDINI, PERIN, FERRARI Karl, FONTANA Elio, GALDELLI, PAIRE, LADU, TURINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in data 16 aprile 1993 veniva emanata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la circolare n. 227 F, predisposta dalla Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base, motivata da una presunta eccessiva movimentazione di GPL in alcuni depositi, che si approvvigionano mediante il carrellamento di ferrocisterne o che ricevono GPL a mezzo ferrovia;

che lo scopo dichiarato di tale circolare è di integrare le concessioni già rilasciate o da rilasciare con l'indicazione della quantità massima di prodotto ammissibile nei depositi GPL su base annua;

che il risultato praticamente ottenuto dalla predetta circolare n. 227 F è quello di una immediata, drastica riduzione del quantitativo di prodotto commercializzato da ogni azienda in quanto le disposizioni emanate non consentono i tempi tecnici necessari all'eventuale adeguamento dei depositi;

che l'omissione delle prescrizioni circa la decorrenza del provvedimento e i tempi di adeguamento alle nuove norme ha precluso l'operatività delle aziende minori proprietarie di recipienti ma che non dispongono di propri depositi e che usualmente operavano stoccando il prodotto presso depositi di grosse aziende provvedendo alla successiva capillare distribuzione alla clientela con propri mezzi;

poichè la ricettività di un deposito, già preventivamente collaudato e sottoposto a tutte le norme di sicurezza, dipende dall'organizzazione dell'impresa, dalla sua attività commerciale e dalla necessità di mantenere un rapporto movimentazione/costo tale da permettere la più libera concorrenza,

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano i veri interessi che hanno ispirato, per la seconda volta, un provvedimento oggettivamente lesivo della libertà commerciale delle aziende di un intero settore.

(3-00768)

GUERZONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Posto che in data 2 ottobre 1987, con autorizzazione n. 1316, il Ministero dei lavori pubblici accordò l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori relativi alla derivazione di acque dal torrente Cassingheno in favore del comune di Genova e, successivamente, con decreto interministeriale 15 ottobre 1990, n. 621, veniva approvata la derivazione delle acque;

tenuto conto che la citata concessione è stata istruita e poi deliberata in tempi lontanissimi dal presente, lungo i quali profonde modifiche legislative sono state apportate in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio e di tutela ed uso delle acque anche in conformità con indirizzi comunitari e nuove scelte dello Stato italiano;

considerato che nel confronto in corso presso il Tribunale superiore delle acque, provocato da ricorso avverso l'autorizzazione provvisoria dei lavori, presentato dalla regione Emilia-Romagna e dagli enti locali di Piacenza, oltre che dalla pubblicistica giornalistica, sono emerse diverse e più convenienti possibilità per il comune di Genova di risolvere i problemi di rifornimento idrico;

atteso che già dalle acque del Brugnato è stato autorizzato in passato un prelievo - ora operante con gravi conseguenze ambientali e socio-economiche, segnatamente per le attività turistiche e agricole della Valle del Trebbia (Piacenza), e con conseguenze negative sulle stesse acque del Po - ed in considerazione del fatto che la deviazione delle acque del Cassingheno, tali conseguenze di diverso ordine, di certo aggraverebbe;

avuta attenzione della grave tensione in atto in tutta la provincia di Piacenza, mobilitata permanentemente contro il progetto che dovrebbe interessare il Cassingheno con il ricorso a manifestazioni popolari, scioperi generali, prese di posizione unanimi di tutti gli enti locali e dei parlamentari piacentini, rinnovatisi di recente a seguito degli scontri che si sono determinati sul luogo in cui dovrebbe sorgere l'opera e che hanno portato a denunce dei magistrati a carico di decine di cittadini piacentini,

l'interrogante chiede di sapere:

se esista e quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sul progetto di deviazione delle acque del Cassingheno (sull'opera e le sue conseguenze) e sulla sua compatibilità rispetto all'ambiente ed alla tutela e all'uso delle acque con riferimento particolare e quelle del Po;

se, in base alle stesse leggi istitutive del Ministero dell'ambiente, non si possa predisporre un immediato sopralluogo anche considerando la circostanza che sono in allestimento opere (stradali) non contemplate dal progetto e non autorizzate a tempo debito;

se non si ritenga di assumere specifiche iniziative in collaborazione con il Ministero dei lavori pubblici volte a fare il punto su tutta la situazione, con il coinvolgimento diretto delle tre regioni interessate (Emilia-Romagna, Liguria e Lombardia) e gli enti locali piacentini, con particolare riferimento alle possibilità, nel presente, di individuare soluzioni alternative al progetto del Cassingheno.

(3-00769)

MONTRESORI, MARTELLI, ANDREINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

a) la quantità e la qualità degli attentati incendiari e i danni provocati in Sardegna dagli incendi dei mesi di luglio e agosto 1993;

b) quali azioni di prevenzione siano state adottate dalle forze dell'ordine per il controllo di un territorio estremamente vulnerabile sotto il profilo ambientale;

c) quali risultati abbiano prodotto le indagini giudiziarie ed investigative per gli episodi del recente passato;

d) le cause di questo «terrorismo del fuoco» e se non si ritenga che dietro la «violenza» degli incendi possano esistere azioni destabilizzanti per distruggere le risorse dell'Isola e rendere ancora più precaria la già grave situazione economico-sociale della Sardegna.

(3-00770)

CHERCHI, PINNA. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione al tragico evento verificatosi nel sito di Portovesme, nel comune di Portoscuso (Cagliari), il 5 agosto 1993 che ha determinato la morte per annegamento di sei persone, di cui quattro minori, gli interroganti chiedono di conoscere:

se alle famiglie colpite da un così grave lutto sia stata prestata l'assistenza necessaria da parte dell'amministrazione;

le conclusioni delle indagini predisposte e in particolare se, al di là della segnaletica sul divieto di accesso, si ritenga che fossero state adottate tutte le misure preventive ai fini della sicurezza delle persone e se, come appare verosimile, così non fosse stato, quali soggetti siano venuti meno alle loro responsabilità;

quali misure siano state disposte per impedire il ripetersi di simili eventi.

(3-00771)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VISIBELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Con riferimento alla risposta assolutamente insufficiente (protocollo n. 155 282/384 del 29 luglio 1993) alle interrogazioni 4-02231 dell'8 febbraio 1993 e 4-03121 del 5 maggio 1993, presentate dallo scrivente sullo stato di abbandono delle case cantoniere dell'ANAS di Bari, l'interrogante chiede di conoscere:

se, ad esempio, l'ANAS – Compartimento di Bari abbia censito gli immobili inutilizzati;

quante richieste di acquisto siano pervenute negli ultimi dieci anni;

quante e quali alienazioni siano state operate nel suddetto periodo, a chi e per quali importi.

(4-04095)

PROCACCI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che nel comune di Greve in Chianti (Firenze), nella zona compresa fra le località Santa Cristina e Case Nuove, è in corso di autorizzazione la realizzazione di un elettrodotto per una linea di elettricità a media tensione che dovrebbe servire per le necessità degli abitati di Greve in Chianti e Panzano che attualmente risultano scarsamente serviti;

che tale progetto ha trovato la contrarietà di molti cittadini e di associazioni ambientaliste che a vario titolo si sono opposte a tale progetto, lamentando anche la scarsa informazione da parte dell'ente locale e dell'Enel sulle caratteristiche del progetto;

che l'intervento prevede la realizzazione di piloni dall'altezza media di 16 metri che modificherebbero in maniera significativa il paesaggio e la caratteristica conformazione dell'area che per alcuni tratti risulta anche avere caratteristiche di notevole pregio ambientale;

che la regione Toscana potrebbe intervenire per chiedere di modificare in parte il percorso in modo da rendere meno rilevante l'impatto paesaggistico spostando il tracciato e proponendo anche che per parti di questo siano previste soluzioni tecniche alternative come l'interramento,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che una parte del progetto è stata bocciata e che non sono ancora stati individuati progetti alternativi, rendendo in pratica poco funzionale l'intervento;

se quindi non si ritenga opportuno chiedere all'Enel l'autorizzazione sul complesso dell'intervento, invece che procedere ad una approvazione per tronchi;

se risulti vero che l'Enel non ha proceduto ad un'adeguata informazione dei cittadini interessati all'attraversamento del tracciato, rifiutando anche di fornire informazioni precise ad alcuni di essi sul progetto che si intende realizzare, violando in questo modo la legge n. 241 del 1990 sul diritto di accesso ai documenti amministrativi e la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente per le parti relative alle informazioni ambientali;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere nel caso in oggetto, in applicazione dei principi della difesa del paesaggio, ricordando che per la regione Toscana risulta solo parzialmente predisposto un piano paesistico-territoriale.

(4-04096)

PROCACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso:

che l'articolo 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile prevede la partecipazione del volontariato, ne riconosce la funzione e ne assicura il sostegno e il coordinamento;

che l'associazione ambientalista Oikos di Roma è impegnata sin dal 1980 in attività di tutela del patrimonio boschivo nazionale, è un'associazione di volontariato censita dal Dipartimento della protezione civile ed è iscritta all'albo regionale del Lazio, ai sensi della legge regionale del Lazio 11 aprile 1985, n. 37, e del decreto del presidente della giunta regionale n. 148 del 1990;

che l'associazione Oikos, per meglio rispondere ai piani triennali di protezione civile elaborati dalla regione Lazio, ai sensi della normativa citata, segnalò al Comune di Roma l'opportunità di utilizzare una sede operativa stabile;

che l'associazione stessa individuò, allo scopo, alcuni locali comunali abbandonati, in stato di completa fatiscenza siti nella periferia sud-ovest di Roma, a Spinaceto in via Paolo Renzi, che erano stati costruiti per ospitare strutture scolastiche adibite ad asilo nido e scuola materna e non erano mai stati utilizzati per tali funzioni;

che i locali, assegnati dalla XII circoscrizione all'Oikos in via provvisoria, con risoluzione n. 30 del 17 luglio 1986, furono ripuliti, restaurati e dotati delle attrezzature necessarie per gli interventi di protezione civile da parte dell'associazione stessa;

che la legge regionale del Lazio n. 37 del 1985 all'articolo 26 impegna i comuni a sostenere il volontariato fornendogli l'equipaggiamento individuale, le attrezzature indispensabili e il sostegno logistico per attuare gli interventi necessari;

che il commissario straordinario del Comune di Roma, con ordinanza n. 114 del 16 luglio 1993, affidava all'Oikos compiti di vigilanza e primo intervento per la prevenzione degli incendi boschivi nel piano triennale di protezione civile 15/5 di Decima situato nella XII circoscrizione del Comune di Roma;

che i locali in via P. Renzi sono stati sottoposti allo sgombero forzoso per effetto dell'ordinanza n. 2757 del 20 ottobre 1992 firmata dall'ex assessore Angelè e che tale sgombero è avvenuto solo per i locali del piano inferiore, occupati da un gruppo senza alcun titolo;

che il consiglio circoscrizionale della XII circoscrizione di Roma ha prima assegnato una parte dei locali di via P. Renzi all'Oikos (risoluzione n. 183 del 1988) e poi revocato tale assegnazione (risoluzione n. 49 del 1990), richiedendo nuovamente lo sgombero forzoso dei locali nella seduta del 26 luglio 1993;

che quest'ultima scelta, maturata per giunta in un momento storico delicatissimo, per il rischio degli incendi nei boschi, appare pretestuosa e poggia sulla espressa motivazione di considerare prioritaria l'assegnazione dei locali di via P. Renzi all'Arma dei carabinieri in vista della realizzazione di una caserma a Spinaceto;

che l'ex sindaco di Roma Carraro, con provvedimento del 24 febbraio 1993, bloccava l'ordinanza n. 2757 del 20 ottobre 1993 che intimava lo sgombero forzoso dei locali di via P. Renzi usati dall'Oikos e, successivamente, con delibera n. 108 del 25 maggio 1993, il commissario straordinario del Comune di Roma dava l'avvio alla sanatoria di tutte le situazioni cosiddette abusive;

che il Comune di Roma - II ripartizione - demanio e patrimonio con nota n. 16811 del 10 luglio 1989 informava l'Oikos che la pratica per la regolarizzazione della concessione dei locali era stata sottoposta all'esame dell'ufficio stime dell'amministrazione per la determinazione dell'indennità e la predisposizione del canone d'affitto;

che l'Oikos si è sobbarcata l'onere del recupero del degrado della struttura, quantificabile in decine di milioni di lavoro e materiali;

che la realizzazione di una caserma dei carabinieri a Spinaceto, non sembra avere alcuna giustificazione nè funzionalità effettiva;

che la richiesta dell'Arma, successiva in ogni caso all'iniziativa dell'Oikos, era precedente alla ristrutturazione dell'immobile che attualmente ospita la stazione dei carabinieri di Tor de' Cenci;

che tale presidio è situato a circa un chilometro da via P. Renzi, e riesce a garantire anche la vigilanza nel quartiere di Spinaceto;

che nella stessa circoscrizione, inoltre, è stata anche prevista la costruzione di una caserma dell'Arma nei quartieri di Mostacciano ed è in via di realizzazione l'insediamento di un nucleo speciale dei carabinieri anche in via di Mezzocammino nei pressi di Vitinia;

che la struttura di via P. Renzi non è, inoltre, molto adatta ad ospitare una caserma; confina, tra l'altro, con una scuola elementare molto frequentata ed è raggiungibile da una strada senza uscita che si popola, almeno tre volte al giorno, degli allievi della scuola, dei loro genitori e del personale;

che l'istanza per la realizzazione di una eventuale caserma dei carabinieri a Spinaceto sembra sia stata nuovamente riformulata nel 1990 nel corso di una riunione della commissione patrimonio della XII circoscrizione del Comune di Roma, a cui erano presenti un maresciallo e un brigadiere di Tor de' Cenci, dopo essere stata a lungo abbandonata;

che l'assessorato al demanio, nella prima giunta Carraro, aveva invitato l'Arma a prendere in considerazione per l'eventuale realizzazione di una caserma a Spinaceto l'opportunità di individuare altri locali;

che il consiglio circoscrizionale della XII circoscrizione, che nella risoluzione n. 49 del 1990 pure indicava il suo impegno prioritario nella individuazione di locali alternativi per l'associazione Oikos, in caso di riconsegna dei locali, veniva meno all'impegno nei confronti dell'Oikos, mentre proponeva l'assegnazione di nuovi locali a un gruppo che aveva occupato abusivamente il piano inferiore, dopo la riconsegna dei primi assegnatari e aveva infranto persino i sigilli giudiziari apposti dai funzionari della II ripartizione-demanio e patrimonio, dopo l'avvenuto sgombero;

che la struttura di via P. Renzi, pur limitata negli spazi, in virtù della sua posizione geografica, raggiungibile attraverso il GRA, e non distante dal litorale e dai castelli romani, ha tutte le caratteristiche per diventare un importante punto di riferimento per le attività di protezione civile e di prevenzione degli incendi, dei vari gruppi di volontariato che operano nella provincia di Roma,

l'interrogante chiede di sapere:

se la procedura fin qui seguita per la realizzazione di una caserma a Spinaceto sia corredata da decreto istitutivo;

se la prassi seguita nella richiesta corrisponda a quella prevista dalla legge;

quali iniziative si intenda prendere per verificare la legittimità delle prassi seguite, soprattutto a livello circoscrizionale;

se, inoltre, si intenda intervenire per tutelare lo sviluppo adeguato di un'attività rivelatasi preziosa alla collettività e alla difesa del patrimonio naturale.

(4-04097)

BOFFARDI. - *Ai Ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e della sanità.* - Premesso che da decenni l'Italia vanta con orgoglio in tutto il mondo la costituzione e la presenza attiva del Centro internazionale radio medico (CIRM) che fornisce ai marittimi di tutti i paesi un soccorso medico urgente via radio e la predisposizione dell'eventuale prelievo del malato per il trasporto al presidio medico più vicino;

considerato che contrariamente ad ogni buon senso lo Stato non ha fornito a tale Centro tutti i supporti, specialmente quelli economici, e che entro l'anno il Centro rischia di dover cessare la propria attività malgrado l'allarme e l'esortazione al suo sostegno sia venuta da tutto il mondo marittimo e da istituzioni locali e internazionali come la CEE,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente erogare per il CIRM un contributo adeguato alla sopravvivenza e allo sviluppo di esso nell'interesse di migliaia e migliaia di naviganti.

(4-04098)

BOFFARDI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Premesso che la tematica del rapporto tra l'uomo e gli altri esseri viventi consente di esprimere, sia pure nella considerazione delle condizioni reali di ciascun paese, una valutazione circa il grado di sensibilità se non di civiltà raggiunto e che la ricerca di forme non cruente di alimentazione rappresenta per lo scrivente un obiettivo assai positivo;

rilevato che nella storia dell'umanità alcuni animali domestici, come il cane, hanno assunto un ruolo particolare nel rapporto con l'uomo e che questa circostanza ha permesso la valorizzazione di aspetti della personalità dell'animale di cui è ricca la cronaca quotidiana e la letteratura di tutto il mondo;

considerato quindi che è attraverso questa maggiore conoscenza e amicizia verso animali come il cane che si pongono a tante persone le premesse per una riconsiderazione culturale meno egocentrica o, meglio, meno antropocentrica della vita del pianeta;

ritenuto quindi che ogni atto di spregio verso il mondo animale, con particolare riferimento agli animali domestici, costituisce un fatto di inciviltà e di diseducazione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire e deplorare il fatto che, come risulta da un articolo de «La Nazione» di Firenze del 3 agosto 1993, un commerciante israeliano usi raccogliere decine e decine di cani per inviarli, a scopo alimentare, a Manila nelle Filippine.

(4-04099)

MARCHETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la risposta all'interrogazione 4-03111, presentata dallo scrivente il 4 maggio 1993, dimostra una disinformazione assoluta del Ministero della sanità in ordine alle conseguenze dell'incidente sul lavoro avvenuto in data 3 maggio 1993 nel cantiere navale di Marina di Carrara ed una inaudita leggerezza nell'affrontare problemi tanto gravi;

che nella risposta si afferma che «le fonti informative adite non hanno precisato l'esatta entità dei danni fisici subiti» dai lavoratori e si prosegue dicendo che «in ogni caso la società Nuovi cantieri Apuania ha reso noto che in data 26 maggio due delle sei persone ustionate, per la precisione il signor Di Stefano e il signor Dell'Amico, erano già state dimesse dagli ospedali dove erano state precedentemente ricoverate»;

che nella risposta si legge, inoltre, che i Nuovi cantieri Apuania hanno fatto presente che «le lavorazioni svolte sul posto al momento dell'evento non rivestivano carattere di particolare pericolosità ed i

sistemi di sicurezza del cantiere si sono dimostrati efficienti»; evidentemente il Ministero della sanità ha quale unico referente la parte padronale;

che, purtroppo, a seguito dell'incidente occorso il 3 maggio 1993, uno dei lavoratori infortunatisi è morto e permangono preoccupanti, in particolare, le condizioni di un altro lavoratore,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la risposta all'interrogazione 4-03111 - risposta firmata, per il Ministro, dal Sottosegretario di Stato onorevole Nicola Gavino - sia vergognosa, poichè dalla stessa emerge un'assoluta insensibilità di fronte alla gravità dell'evento, una mancanza totale di accertamenti effettivi da parte del Ministero della sanità e una subordinazione inammissibile del potere pubblico nei confronti della parte padronale;

se non ritenga di acquisire tutti gli elementi necessari per una seria valutazione delle circostanze nelle quali l'incidente si è verificato.

(4-04100)

RANIERI, PAGANO, GRAZIANI Augusto Guido, LUONGO, PELELLA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la Funicolare centrale di Napoli trasporta giornalmente circa 15.000-20.000 persone nei due sensi, in prevalenza fra le stazioni di partenza e di arrivo;

che il carico è pari al 40-45 per cento circa di quello che grava sui tre principali impianti urbani (centro-Vomero);

che la chiusura decisa dal Ministero dei trasporti per il 30 luglio 1993 affiderà tale domanda a lenti e precari servizi sostitutivi con autobus sottratti ad altre linee urbane con conseguenze negative sui lavoratori pendolari, sulla popolazione scolastica e sul commercio;

che ne soffrirebbe anche la nuova linea metropolitana Vanvitelli-Colli Aminei frequentata da una utenza che, in buona parte, fa conto sulla commutazione con la funicolare;

considerato:

che la Funicolare fu inaugurata nel 1928 e in base ad un decreto ministeriale del 1985, alla scadenza dei 60 anni (1988), essa andava completamente ricostruita;

che si tratta di uno degli impianti urbani di maggiore importanza in Europa e non è stato facile reperire le risorse per l'ammodernamento; esse sono poi venute da un intervento congiunto CEE-FIO;

che l'intervento dell'Azienda tranvie e autofilovie di Napoli (ATAN) vuol pervenire ad un impianto con una maggiore capacità oraria di trasporto e per tale motivo vi sarà un'alta velocità di programma e sono già in servizio treni da 400 persone;

che nel 1990 si è avviata una prima *tranche* dell'ammodernamento con interventi a fondo sulle parti maggiormente compromesse dal tempo tramite appalto-concorso ad un consorzio di imprese di cui risultava capofila la Ceretti-Tanfani e venne rinviata ad una seconda disponibilità la sostituzione del macchinario e dell'organo;

che fu possibile attivare di nuovo l'impianto perchè vennero concesse le necessarie proroghe e il Ministero, nel dicembre 1991, consentì la ripresa del servizio senza attendere gli interventi di seconda fase;

che si stabilì infine che entro il 30 luglio 1993 l'impianto sarebbe stato chiuso per portare il tutto a completamento e che all'atteggiamento ministeriale del momento non fu estranea la favorevole situazione in cui si trova il macchinario da sostituire;

che per avviare la seconda fase dei lavori si è dovuta attendere conferma della disponibilità delle risorse; si doveva vincere - almeno in prima istanza - la pretesa del consorzio Ceretti-Tanfani (poggiata su unilaterale lettura dei patti) di ottenere in appalto i lavori del secondo lotto;

che non si sarebbe comunque mancato l'appuntamento del 30 luglio 1993 perchè l'appalto-concorso (normativa europea) avrebbe potuto concludersi entro il dicembre 1992;

che ci si è scontrati con una partecipazione ridotta e con un'offerta inaccettabile per la congruità del prezzo proposto dalla Ceretti-Tanfani;

che, mentre si discuteva sulla necessità di annullare la gara, la stampa dava notizie di illeciti riguardanti il precedente appalto, con arresti;

che inoltre il pubblico ministero invitava l'ATAN a costituirsi, come poi si è fatto, parte offesa nel giudizio penale rompendo così ogni possibile rapporto di sorta con la Ceretti-Tanfani,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la Funicolare suddetta possa restare attiva entro i mesi in cui il nuovo macchinario viene predisposto in officina con una proroga fino a luglio 1994;

se la questione possa essere esaminata dal Ministero dei trasporti sulla base delle attestazioni dell'ATAN circa l'affidabilità dell'impianto, lo stato dei macchinari e degli edifici ancora non interessati dal rinnovo a fondo, con il conforto del parere dell'ufficio locale e la verifica *in loco* da parte della commissione nazionale per le funicolari aeree e terrestri.

Se ciò fosse valutato possibile si eviterebbe che la città di Napoli, già duramente provata per tanti motivi, debba subire sproporzionate conseguenze per comportamenti di terzi da cui è necessario difendersi.

(4-04101)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che il 6 agosto 1992 all'ospedale di Castelfranco Veneto (Treviso) scoppiò un incendio che distrusse completamente l'archivio della USL n. 13;

che attualmente la magistratura sta conducendo un'inchiesta sfociata nella perquisizione dell'abitazione di alcuni dipendenti ospedalieri e nel sequestro di parecchio materiale, prevalentemente negli uffici del settore economato-provveditorato;

che è più che lecito ipotizzare un collegamento tra l'incendio del 6 agosto e il successivo sequestro di documenti amministrativi da parte della magistratura;

che l'attuale amministratore straordinario della USL n. 13 è già stato arrestato in merito all'inchiesta su presunte tangenti per la realizzazione dell'ipermercato «I giardini del sole» di Castelfranco Veneto,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo sulla circostanza che nessuna inchiesta è stata aperta al fine di appurare se dietro quell'incendio si nascondesse la volontà di distruggere delle prove;

se le annunciate dimissioni del signor Albino Dal Bello da amministratore straordinario della USL n. 13 siano già pervenute agli uffici competenti o se quell'ipotesi di dimissioni sia già rientrata, anche per consentire lo sblocco di una situazione di incertezza che penalizza fortemente, e in un momento cruciale, l'attività della USL n. 13.

(4-04102)

MOLINARI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e delle finanze.* – Premesso:

che l'ENPAM è un ente nazionale sottoposto a vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, interessato recentemente da inchieste della magistratura in seguito alla vicenda dei «Palazzi d'oro»;

che esistono alcune società immobiliari – divenute di proprietà dello stesso ente alle quali sono stati concessi mutui finanziari – quali, ad esempio, la Pericle Immobiliare, società nata con un capitale sociale di lire 200.000.000, e la sua controllata Cinedil spa alla quale, nel 1988, l'ENPAM concesse un mutuo per 70 miliardi, all'interesse del 5 per cento, per la costruzione di un edificio adibito ad uffici in via Lorenteggio a Milano, oggi completamente sfitto;

che nel 1991 l'ENPAM acquistò la Pericle Immobiliare concedendogli ulteriori mutui per l'estinzione di ogni debito contratto precedentemente dalla stessa società che, in data 31 dicembre 1992, risultava aver totalizzato mutui per 307.879.317.194 lire;

che altre società dell'ENPAM hanno subito inchieste tributarie tuttora in corso presso la Corte di Cassazione, in particolare la Vallechiara spa – in liquidazione – già proprietaria di numerosi ampi complessi per uffici a Milano;

che il complesso immobiliare sito in largo Febo 2 in Roma, più noto come hotel Raphael, è di proprietà dell'ENPAM dal gennaio 1963, quando fu acquistato dalla società alberghiera Vecchia Roma, rappresentata dagli amministratori Antonietta Androsani in Vannoni e dall'ingegner Nevol Querci;

che il prezzo dell'immobile fu allora di lire 665.000.000 di cui 230.000.000 mediante accollo di mutui BNL;

che il 31 maggio 1963 venne stipulato, tra l'ENPAM e la signora Antonietta Androsani in Vannoni, un contratto d'affitto dell'immobile uso albergo a partire dal 1º giugno 1963, al canone di 23.000.000 annui per i primi due anni, 24.000.000 per i successivi tre anni e 26.400.000 per gli ultimi quattro anni;

che era prevista la manutenzione ordinaria e straordinaria a carico della locataria affinché, al termine del contratto, l'immobile fosse restituito in perfetto stato, nonchè, sempre a spese e cura della locataria, ogni permesso e licenza per l'agibilità e la gestione dell'albergo;

che in data 18 gennaio 1971 l'ENPAM stipulava un nuovo contratto con la società Raphael spa nella persona dell'amministratore unico Spartaco Vannoni; il nuovo contratto aveva valore novennale con scadenza al 31 dicembre 1979; il canone veniva fissato in lire 26.400.000 annue posticipate, rivalutabili o riducibili sulla base delle oscillazioni degli indici Istat;

che anche in questo nuovo contratto la manutenzione dell'immobile veniva affidata in ogni sua parte alle spese dell'affittuario, per la restituzione in perfetto stato alla scadenza del contratto;

che la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti fissi era a carico della società locataria: l'ENPAM avrebbe provveduto alla sostituzione di apparecchi resisi inservibili;

che il 4 agosto 1982 l'ENPAM (presidente Ferruccio De Lorenzo) e la società Raphael a responsabilità limitata (legale rappresentante dottor Silvio Calabria) stipulavano un nuovo contratto con durata novennale (1° agosto 1982-31 luglio 1991), tacitamente rinnovabile alla scadenza; il canone veniva fissato in lire 105.000.000 da corrispondere in rate mensili anticipate di lire 8.750.000;

che la manutenzione ordinaria ancora una volta rimaneva a carico del conduttore; l'ente locatore avrebbe provveduto a sue spese, però, ad adeguare nel tempo effettivamente occorrente, data anche la sua qualità di ente pubblico, le strutture e gli impianti alle prescrizioni dettate dall'autorità amministrativa, in modo da assicurare la prosecuzione del rapporto locativo secondo gli usi previsti dal contratto;

che nell'aprile 1984 il geometra Giuseppe Schiappelli, del ramo tecnico dell'ENPAM, trasmise al direttore generale una breve relazione, controfirmata dal coordinatore tecnico e dal dirigente del patrimonio;

che nella relazione lo Schiappelli spiegava la necessità di realizzare alcuni lavori ordinati verbalmente da un ufficiale dei vigili del fuoco durante un sopralluogo effettuato nel marzo 1984: si trattava di lavori alla superficie di ventilazione naturale per la cucina dell'albergo, nonché del rifacimento completo e della messa a norma dell'impianto elettrico; il costo approssimativo dell'opera veniva valutato intorno ai 350.000.000 di lire;

che sempre nell'aprile 1984 il comitato esecutivo dell'ENPAM deliberava di autorizzare l'affidamento delle opere ad un professionista esterno;

che con delibera del 18 settembre 1984, n. 136, l'allora presidente dell'ENPAM affidava all'ingegner Clodomiro Marsico l'incarico di progettazione e direzione dei lavori di adeguamento alla normativa antincendio, nonché dei lavori di ripristino delle strutture murarie e degli impianti dell'immobile di proprietà dell'ENPAM - hotel Raphael, allo scopo di ottenere il certificato di prevenzione incendi ed evitare la chiusura dell'albergo;

che successivamente, a seguito di una relazione illustrativa dell'ingegner Tocchi del ramo professionale, unitamente al dottor Bianchini e all'ingegner Marsico ed alla presenza del dottor Vannoni, nella quale si evidenziava la necessità di effettuare numerosi lavori all'albergo, volti, in parte, a mantenere la destinazione d'uso dell'immobile e, in parte, ad apportare migliorie, il comitato esecutivo dell'ENPAM deliberava di dare mandato a Roberto Vannoni, gestore dell'hotel Raphael, di eseguire i lavori valutati in lire 1.650.000.000+ IVA a patto che:

1) i lavori fossero affidati dal mandatario alle ditte esecutrici sulla base di capitolati e prezzi approvati dall'ENPAM;

2) che la direzione dei lavori fosse affidata ad un professionista esterno nominato dall'ente;

3) che l'alta sorveglianza dei lavori stessi fosse affidata all'ufficio tecnico dell'ente;

che con un provvedimento dell'aprile 1987 il comitato esecutivo, su relazione dell'ingegner Tocchi, deliberava l'effettuazione dei lavori dovuti per complessivi 3.383.000.000 + IVA, di cui 3.215.000.000 + IVA a carico dell'ente;

che nel dicembre 1987 su relazione del dirigente del patrimonio, sostenuto dalla relazione dell'ingegner Tocchi e dell'ingegner Marsico, il comitato esecutivo deliberava di erogare ulteriori 200.000.000 + IVA per la sostituzione delle colonne montanti e dei *fan-coils* dell'impianto di riscaldamento;

che, insomma, a fine 1987, l'ENPAM aveva deliberato a favore del gestore del Raphael complessivamente 3.979.400.000 + IVA; dei lavori deliberati l'ENPAM ha pagato finora l'importo di 2.980.465.036, corrispondente ai lavori eseguiti e certificati da stati di avanzamento;

che per quanto concerne il compenso del progettista e del direttore dei lavori, il comitato esecutivo del 29 luglio 1988, contraddicendo una precedente decisione con la quale si era stabilito che il contributo al gestore fosse comprensivo anche del compenso del direttore dei lavori, circa 169.000.000, decise di compensare direttamente tale opera, tenuto conto che la sua attività veniva svolta nell'interesse dell'ente;

che l'ENPAM ha in proprietà numerosi complessi alberghieri, fra i quali il «Villa Pamphili» a Roma, il «Ripamonti hotel» a Pieve Emanuele (Milano), il «Grand hotel L'Orologio», il «Grand hotel Magnolia» ad Abano Terme (Padova) ed il «Tanka village» a Villasimius (Cagliari), in gestione alla catena Atahotel;

che la catena, gestita dall'imprenditore Salvatore Ligresti, è stata recentemente al centro di un provvedimento mosso dalla Società grandi alberghi siciliani (SGAS), società controllata dal Banco di Sicilia, per le pessime condizioni in cui versavano i complessi alberghieri della stessa SGAS affidati alla Atahotel e per la morosità di questa nei confronti della stessa società;

che i membri del collegio sindacale dell'ENPAM, Michele Mangiapane e Francesco Noce - facenti parte dello stesso collegio anche prima del rinnovo degli organigrammi dell'Ente - fanno parte, contemporaneamente, dell'organigramma della Cassa autonoma di previdenza ed assistenza integrativa a favore dei medici ed odontoiatri, ovvero della Galeno;

che, inoltre, negli organigrammi della Galeno risultano altri membri del comitato direttivo dell'ENPAM, come Giuseppe Del Barone e Mario Boni; quest'ultimo, presidente della Galeno, è attualmente vice presidente dell'ENPAM oltrechè segretario nazionale della Federazione italiana medici medicina generale (FIMMG), vice presidente dell'ordine dei medici di Roma e componente il comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei medici;

che alcune società di proprietà dell'ENPAM risultano avere sede nello stesso stabile in largo generale Gonzaga del Vodice 4 in Roma presso gli uffici del dottor Sergio Garroni;

che, in particolare, la Inidi spa, la Inaed spa, la CIN spa, la AGD spa, la CIM e la Proemo non solo condividono la suddetta sede ma anche lo stesso amministratore unico, dottor Ambrogio Pompeo, attuale direttore generale dell'ENPAM;

che c'è inoltre da rilevare in alcuni collegi sindacali delle società immobiliari di proprietà dell'Ente, con la carica di sindaci effettivi o

supplenti, la frequente presenza dei nomi di Stefano Margheritelli e Leonardo Zongoli, rispettivamente responsabile delle gestioni delegate del settore patrimonio per l'ENPAM e dirigente superiore della ragioneria dell'ENPAM;

che il 10 agosto 1990 era stato bandito un concorso per la carica di direttore generale dell'ENPAM e che il successivo 31 agosto 1990 tale concorso veniva annullato, mentre lo stesso giorno il dottor Ambrogio Pompeo veniva nominato direttore generale dell'Ente, abbandonando la carica di dirigente del patrimonio presso il medesimo ente;

che dal 31 agosto 1990 la carica di dirigente del patrimonio è rimasta vacante ed anzi, in data 22 gennaio 1993, durante una riunione del comitato direttivo Ambrogio Pompeo, ha proposto l'abrogazione di tale figura amministrativa,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano verificare:

a) se tali processi di finanziamento e acquisto di società immobiliari siano avvenuti a tutto vantaggio dell'ente stesso;

b) se sia legittimo e trasparente aver finanziato una società come la Pericle Immobiliare per un valore dieci volte superiore a quello del pacchetto azionario rilevato - che risulta iscritto al bilancio per 35.286.491.985 lire - e quali siano i criteri di finanziamento ed acquisto della costruzione dell'immobile di via Lorenteggio a Milano, visto che, a tutt'oggi, risulta produrre ben poca rendita essendo completamente sfitto;

c) quali siano i criteri che hanno condotto l'ENPAM all'acquisto di società immobiliari, come e da chi e se siano state gestite tramite gestione delegata, visto che i commissari liquidatori hanno dovuto interessare l'amministrazione delle finanze; in particolare se non ritengano opportuno chiarire la posizione della Vallechiara spa di proprietà dell'ENPAM ed ora in liquidazione;

d) la legittimità dei criteri di assegnazione e lo svolgimento dei lavori di ristrutturazione dell'hotel Raphael e, per quanto riguarda l'aspetto economico, se l'ENPAM non si sia fatto carico di competenze spettanti all'ente gestore dell'immobile in questione;

e) cosa l'ENPAM intenda fare delle immobiliari spa, come la Vallechiara e la Pericle, di cui la Corte dei conti ha più volte sollecitato lo scioglimento, specificando che il rilievo di pacchetti azionari previsto dallo statuto dell'ente costituisce solo un mezzo eccezionale e transitorio per giungere all'acquisizione della proprietà immobiliare mentre, a tutt'oggi, esse sono ancora detenute come tali ed i loro immobili procurano entrate direttamente per le società proprietarie e non per l'ente, a cui fruttano utili solo sotto forma di interessi sui mutui concessi (in genere al 5 per cento) e/o eventuali futuri dividendi;

f) lo stato di pagamento delle locazioni e di manutenzione degli immobili che l'ente ha affidato alla Atahotel;

g) se la pratica di affidamento dei suddetti immobili della Atahotel non abbia perseguito altri scopi che non quelli dell'ente stesso e cioè che non abbia inavvertitamente o dolosamente favorito gli interessi della catena alberghiera Atahotel a proprio svantaggio;

h) con quali compagnie assicuratrici siano stati stipulati i contratti d'assicurazione per gli immobili di proprietà dell'ENPAM, se non siano assicurati con la SAI - società riconducibile a Salvatore

Ligresti - e con quali procedure di appalto siano avvenute le assegnazioni dei contratti;

i) se siano stati rispettati tutti i criteri di trasparenza, legittimità e imparzialità nelle nomine del nuovo comitato direttivo dell'ENPAM;

l) se non vi sia incompatibilità fra le cariche assunte all'interno dell'ENPAM e quelle assunte all'interno della Galeno, vista l'analoga natura dei due enti, essendo però il primo di natura pubblica e il secondo di natura privatistica;

m) se non si corra, inoltre, il rischio dell'utilizzo di competenze acquisite in un ente pubblico, quale l'ENPAM, a vantaggio di un istituto privato, quale la Galeno, con sovrapposizione di interessi;

n) se non siano state commesse irregolarità nei processi di acquisizione delle citate società da parte dell'ENPAM;

o) se siano legittime le cariche assunte da alcuni alti funzionari dell'ENPAM in seno alle società detenute dall'ente stesso in gestione delegata;

p) se non vi siano state irregolarità e se siano stati seguiti tutti i criteri di trasparenza e democrazia nella nomina dell'attuale direttore generale dell'ENPAM;

q) se sia il caso di procedere, dopo tre anni di vacanza, alla nomina del nuovo dirigente del patrimonio dell'ENPAM, considerando che la proposta dell'attuale direttore generale avrebbe come risultato l'istituzione di una nuova figura amministrativa, *in vece* del dirigente del patrimonio, gerarchicamente tanto inferiore allo stesso direttore generale da rimettere a quest'ultimo, di fatto, ogni potere decisionale;

r) se e come le mansioni del dirigente del patrimonio siano state, dal 1990 ad oggi, assolve *ad interim* dallo stesso direttore generale.

(4-04103)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Premesso:

che alla fine del maggio 1993, durante una missione umanitaria nella ex Jugoslavia tre giovani volontari - Sergio Lana, Guido Puletti e Fabio Moreni - venivano barbaramente uccisi da un *commando* irregolare, mentre altri due giovani - Agostino Zanotti e Cristiano Penocchio - fortunatamente scappavano all'eccidio;

che i due superstiti sono oggettivamente gli unici testimoni oculari dei fatti accaduti;

che alcuni aspetti dell'indagine in corso destano perplessità e precisamente:

a) l'*identikit* fatto dai due testimoni alla polizia scientifica veniva «sequestrato» dai servizi segreti e solo molto più tardi consegnato ai magistrati inquirenti di Brescia;

b) successivamente, ai due testimoni, con una prassi a dir poco anomala, il Ministero degli affari esteri faceva pervenire, attraverso canali formali, una videocassetta di provenienza Unprofor (così è stato detto), nella quale potevano riconoscere il comandante della «banda assassina»;

c) sulla videocassetta spiccava il nome di «Paranga» dal quale si poteva dedurre che la persona riconosciuta altro non era che il

personaggio indicato fin dall'inizio come il presunto artefice del delitto;

d) successivamente, per spontanea ed esclusiva decisione dei due giovani volontari, la videocassetta veniva consegnata ai magistrati bresciani dottoressa Paola de Martiis e dottor Francesco Maddolo e, quindi, solo a questo punto e in queste condizioni, veniva effettuato un formale atto di riconoscimento;

preso atto dell'esistenza di tutta una serie di indizi che indicano che alcuni personaggi (slavi residenti in Italia o residenti in Bosnia), fin dall'inizio in qualche modo coinvolti nell'operazione umanitaria, fossero in contatto coi servizi segreti italiani o serbi;

considerato;

che il succedersi degli eventi dimostra la possibilità di alcuni contrasti o incomprensioni tra magistratura, Ministero degli affari esteri e Ministero dell'interno;

che si è letto più volte sulla stampa di come nel fiorente traffico d'armi con la ex Jugoslavia siano coinvolti esponenti dei servizi italiani;

che dopo il riconoscimento le autorità italiane nulla hanno fatto per attivare quei controlli e quegli organismi che permettono di arrivare al responsabile dei delitti, ma nemmeno hanno informato adeguatamente l'opinione pubblica italiana ed internazionale inviando alle frontiere l'*identikit* dell'assassino;

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative e quali provvedimenti siano stati presi successivamente al gravissimo attacco subito dalla missione nella ex Jugoslavia e quali dopo il riconoscimento avvenuto;

se non si intenda chiarire le ragioni dei comportamenti anomali avvenuti nell'istruttoria, in particolare verso la magistratura;

se esista un coinvolgimento dei diversi servizi segreti e di quelli italiani, in particolare, fin dall'inizio della spedizione.

(4-04104)

GRECO. - *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* - Considerata la drammatica situazione che si è determinata presso la USL n. 25 di Noto (Siracusa) fortemente penalizzata dalla rigorosa e burocratica applicazione dei provvedimenti legislativi n. 502 del 30 dicembre 1992 e n. 130 del 28 aprile 1993; infatti, in base all'articolo 11, punto 16, del decreto legislativo n. 502 del 1992 «le anticipazioni mensili che possono essere corrisposte alle unità sanitarie locali ... sono riferite ad un terzo della quota relativa all'ultimo trimestre dell'anno 1992»;

considerato che tali disposizioni, di fatto, penalizzano la vita della USL n. 25 di Noto che a stento riesce a far fronte al pagamento degli stipendi con il rischio che le strutture ospedaliere gestite dalla USL n. 25 cessino di prestare i servizi o addirittura di chiudere,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di modificare le indicate norme nel senso di consentire le anticipazioni citate alla USL n. 25 di Noto ed alle altre USL siciliane che si trovano nelle stesse svantaggiose situazioni di bilancio, rapportandole non ad un terzo dell'ultimo trimestre 1992, bensì ad una quota non inferiore al 25 per cento dell'intero bilancio 1992.

(4-04105)

GAROFALO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che nei giorni scorsi una rilevante quantità di esplosivo è stata rinvenuta dai carabinieri di Scalea (Cosenza) in una località del comune di Belvedere Marittimo sempre in provincia di Cosenza;

che gli organi di informazione hanno dato grande rilievo alla notizia avanzando l'ipotesi di un possibile attentato ai magistrati della procura di Paola o alla compagnia dei carabinieri di Scalea;

che la procura della Repubblica di Paola, coadiuvata dalle forze dell'ordine e, in particolare, dai carabinieri di Scalea, svolge un importante lavoro per contenere e contrastare il potere della criminalità organizzata nell'Alto Tirreno cosentino dove operano temibili bande anche in collegamento con la camorra napoletana e con la 'ndrangheta reggina;

che negli ultimi mesi ha acquistato consistenza ed ha prodotto i primi risultati il filone di indagine relativo all'uso distorto del denaro pubblico, come dimostra la vicenda del Palazzo del principe di Scalea;

che risultati ancora più clamorosi sembra siano emersi nel corso di un'indagine sull'uso di fondi regionali destinati alla promozione turistica e gestiti da un organismo in cui ha avuto ed ha un ruolo preminente un imprenditore di origine campana, ma operante da molti anni in Calabria;

che i fondi di cui sopra, per cifre che ammonterebbero a parecchi miliardi, sarebbero stati impiegati per offrire soggiorni gratuiti, in varie località in Calabria e fuori, a rappresentanti delle istituzioni che elargiscono i contributi, a giornalisti, a dirigenti degli organismi destinatari dei contributi stessi e a molte altre persone che, in nessun caso, potevano svolgere una funzione di promozione turistica;

che, in alcuni casi, sarebbero state prodotte fatture completamente false e, per di più, estorte a giustificazione di attività convegnistiche mai avvenute;

che i riscontri documentali fin qui acquisiti avrebbero portato all'invio di avvisi di garanzia per tutti i componenti della giunta regionale in carica nella prima fase di questa legislatura;

che fra gli avvisati ci sarebbero anche rappresentanti dell'attuale governo regionale;

che il lavoro di indagine farebbe emergere inoltre l'impiego di considerevoli somme a fini di sostanziale sostegno elettorale di noti personaggi politici del partito di maggioranza relativa e perfino l'affidamento di commesse per la fornitura di prodotti promozionali turistici a società che operano nel campo della pasticceria;

che la prosecuzione dell'indagine può aiutare a scoprire anche in Calabria una vastissima area di corruzione e di uso privatistico delle risorse pubbliche facendo anche luce sugli itinerari e sui processi che portano a colludere con le organizzazioni criminali;

che molte vicende e alcune iniziative giudiziarie sembrano convergere intorno a interessi speculativi di grandissima portata riguardanti in particolare l'isola di Dino nel golfo di Policastro,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni delle autorità competenti in relazione al ritrovamento dell'esplosivo e alla sua destinazione;

quali misure si intenda adottare per garantire la sicurezza dei magistrati e dei rappresentanti delle forze dell'ordine impegnati nel lavoro di cui sopra ed evidentemente esposti a rappresaglie;

quali iniziative si siano assunte o si intendano assumere per sostenere lo sforzo della procura di Paola anche attraverso un rafforzamento del numero dei magistrati impegnati nell'ufficio che attualmente dispone soltanto del procuratore e di un vice.

(4-04106)

DIONISI, GRASSANI, LOPEZ. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che il coordinatore sanitario della USL RM/22 di Ladispoli sarebbe attualmente agli arresti domiciliari per vicende giudiziarie relative alle sue funzioni e che alle esigenze di Ladispoli, che si moltiplicano enormemente nella stagione estiva, quando il numero degli utenti residenti passa da circa 22.000 a 200.000, si tenta, invano, di far fronte con la sostituzione del medico assente, per 2 ore al giorno, con un sanitario comandato da Bracciano e Cerveteri;

considerato che questa situazione accresce i già molti disagi dei cittadini costretti a interminabili attese,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere per restituire piena operatività alle strutture della USL RM/22 e quale sia l'opinione in merito alla vicenda giudiziaria del coordinatore sanitario dottor Angelo Frisina.

(4-04107)

BOSCO, LORENZI, MANARA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e della pubblica istruzione.* - Premesso:

a) che in data 30 ottobre 1988 è stato bandito un concorso a posti di professore universitario di ruolo - prima fascia - per la disciplina «pediatria generale e specialistica» (gruppo n. F19/10);

b) che le prove di esame sono state regolarmente svolte secondo le norme del bando;

c) che gli atti della commissione giudicatrice sono stati approvati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) con decreto ministeriale n. 3432 del 26 giugno 1992;

d) che le facoltà interessate, nella quasi totalità, hanno sollecitamente provveduto alla chiamata dei vincitori;

e) che la Corte dei conti, con nota n. 135/64 del 12 settembre 1992, ha rilevato, al recepimento del decreto di cui al punto c), che gli atti concorsuali non sarebbero stati conformi alla legge;

f) che il MURST nelle sue controdeduzioni riteneva trattarsi di una mera irregolarità formale sanabile da un successivo atto della commissione esaminatrice;

g) che, con successiva delibera n. 57/93 del 7 aprile 1993, la Corte dei conti riteneva impossibile tale sanatoria;

h) che la commissione nel frattempo è stata integrata con la sostituzione di un membro deceduto;

considerato che il risultato di tutta questa vicenda comporta, a distanza di ormai cinque anni, ancora e sempre più crescenti disagi nelle attività didattiche e scientifiche delle varie facoltà con evidente

penalizzazione per i vincitori, i quali hanno perso, fino ad ora, almeno tre anni di attività accademica rispetto ai colleghi di altre discipline che hanno partecipato alla stessa tornata concorsuale e che tale situazione blocca di fatto anche un nuovo concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia - relativo al gruppo n. F19/10 bandito con decreto ministeriale del 16 aprile 1992 - rendendo ancora più caotica la situazione,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano a tutt'oggi gli impedimenti che vincolano la nomina dei vincitori, a chi debbano essere attribuite le responsabilità per tale situazione e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare affinché si ponga fine a questa assurda e vergognosa vicenda.

(4-04108)

ROCCHI, PROCACCI, MOLINARI, MAISANO GRASSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* - Premesso:

che le Saline di Comacchio (Ferrara) hanno una superficie di circa 550 ettari, non sono più in attività da circa 20 anni e sono collocate in adiacenza delle Valli di Comacchio, da esse separate da un'arginatura;

che l'assenza di attività ha consentito che il luogo, di straordinaria bellezza ed importanza naturalistica, diventasse *habitat* di un'importantissima fauna ornitologica;

che le Saline sono comprese nel parco regionale del delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988, ma ancora inattuato per l'opposizione degli enti locali, di rilevanti settori dell'apparato economico e dei cacciatori;

che le Saline sono interessate dal parco interregionale del delta del Po, previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, del tutto inattuato e privo di qualsiasi salvaguardia per le aree in esso comprese;

che nel maggio del 1992, l'allora Sottosegretario di Stato all'ambiente, onorevole Piero Mario Angelini, firmava un decreto con il quale veniva individuata l'area delle Saline di Comacchio al fine dell'applicazione per la stessa delle norme di salvaguardia di cui all'articolo 6 della legge n. 394 del 1991 (legge-quadro sui parchi), che è atto propedeutico e necessario per l'istituzione sull'area di una riserva naturale dello Stato;

che l'area in questione, appartenente interamente al demanio dello Stato, peraltro, era già stata dichiarata zona umida di importanza internazionale con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste del 13 luglio 1981 «per effetto della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come *habitat* degli uccelli acquatici»;

che l'area ospita, infatti, rare specie di uccelli acquatici migratori le cui zone di sosta sono tutelate dalla convenzione di Berna ratificata con la legge n. 503 del 1981;

che nonostante le molteplici sollecitazioni esercitate dagli scriventi, da altri colleghi e dalle associazioni ambientaliste locali e nazionali, senza nessun motivo apparente, senza che mai siano state

date spiegazioni plausibili dalle autorità competenti, il suddetto decreto non veniva mai pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

che in data 3 maggio 1993 l'allora Ministro dell'ambiente, onorevole Francesco Rutelli, firmò quattro provvedimenti relativi all'imposizione di vincoli ambientali e norme di salvaguardia su altrettante aree di rilevante pregio naturalistico;

che una delle aree individuate da tali provvedimenti era, di nuovo, proprio quella delle Saline di Comacchio già oggetto del citato provvedimento di tutela, a firma dell'onorevole Angelini, mai pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e successivamente scomparso;

che, come è noto, il giorno successivo alla firma di tali decreti il ministro Rutelli si dimise dalla carica, non senza aver sollecitato i funzionari dell'amministrazione, di cui per pochi giorni era stato responsabile, a fare tutto quanto fosse stato di loro competenza per permettere la pubblicazione in tempi brevissimi del decreto sulle Saline di Comacchio insieme agli altri emessi in quei pochi giorni;

che a tutt'oggi il decreto sulle Saline di Comacchio non ha ancora visto la luce nella *Gazzetta Ufficiale*;

che ciò non può, se messo in relazione con quanto successo in passato, non far sorgere seri dubbi sulla reale intenzione delle autorità competenti di far entrare pienamente in vigore le importanti norme contenute nel provvedimento a salvaguardia delle Saline di Comacchio;

che tali dubbi sono avvalorati da altre circostanze: il 22 luglio 1993 presso la Commissione finanze della Camera dei deputati è stata approvata, in sede legislativa, una proposta di legge che fra le altre cose favorisce il passaggio dell'area delle Saline di Comacchio dal patrimonio dello Stato a quello del comune di Comacchio, che sappiamo essere sempre stato il maggior nemico delle norme di salvaguardia per le Saline;

che tutti gli immobili di proprietà pubblica, oggetto della proposta legislativa, verrebbero, per effetto dell'approvanda legge, ceduti al prezzo di mercato ridotto della metà ed ulteriormente decurtato di una quota percentuale;

che il testo approvato in Commissione stabilisce, per tutti i beni alienandi, vincoli di destinazione molto precisi, fatta eccezione per le Saline di Comacchio per le quali, stranamente, non viene fissato alcun vincolo;

che ciò si verifica mentre il comune ha in elaborazione una convenzione per la concessione delle Saline alla società italiana Condotte spa, con sede in Roma in viale Liegi 21, «per la realizzazione di un programma integrato per la valorizzazione ed il recupero occupazionale dell'ex Salina di Comacchio»;

che la concessione avverrebbe naturalmente a trattativa privata;

che le opere realizzande risultano essere di rilevante valore economico, oltre venti miliardi di lire, il reperimento dei quali spetterebbe alla società concessionaria;

che i deputati della Commissione finanze certamente non hanno violato la legge, nel loro comportamento non c'è niente di illegale ed anche l'eventuale azione di *lobbying* esercitata dal comune o dalla società Condotte spa sui parlamentari non è illecita, ma con ogni probabilità lo

stesso interesse che ha, e del tutto legittimamente, determinato da parte di qualche parlamentare la presentazione di una proposta di legge può aver contemporaneamente spinto qualche funzionario o autorità competente dello Stato a omettere di compiere un atto dovuto che avrebbe dovuto consentire l'obbligatoria pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un decreto ministeriale pienamente valido;

che a conclusione, e per meglio chiarire la portata del fatto di cui si tratta, si segnala che la cessione dell'area al comune per le finalità e con le modalità di cui alla proposta di legge approvata dalla competente Commissione finanze della Camera dei deputati vanifica di fatto il contenuto del provvedimento ministeriale del quale si lamenta la mancata pubblicazione, che, ove fosse avvenuta regolarmente, avrebbe determinato nella Commissione parlamentare un orientamento diverso da quello che malauguratamente si sta affermando; la mancata pubblicazione, invece, ha senz'altro avvantaggiato la società a cui il comune ha deciso di affidare l'area in concessione ed il comune stesso;

che non risulta, infine, che il Ministero dell'ambiente abbia avanzato una qualsiasi riserva od osservazione circa l'alienazione dell'area, nonostante il (duplice) decreto firmato e nonostante l'altissimo valore naturalistico e la collocazione all'interno di un parco,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione e quali siano le loro valutazioni;

quali motivi abbiano impedito per ben due volte la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei provvedimenti ministeriali di tutela delle Saline di Comacchio;

se non reputino opportuno attivarsi affinché l'ultimo decreto firmato dall'allora ministro Rutelli sia immediatamente pubblicato.

(4-04109)

ROCCHI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che lunedì 9 agosto 1993, il signor Giacinto Zinni ha spedito tramite agenzia Omnia Express un cane con il servizio delle Ferrovie dello Stato dalla stazione di Aosta con consegna presso l'abitazione dello stesso signor Zinni a Roccasalegna (Chieti);

che la consegna sarebbe dovuta avvenire, come detto verbalmente al signor Zinni, l'indomani entro le ore 12;

che non arrivando alcunchè il signor Zinni ha iniziato una ricerca del cane che, mercoledì 11 agosto, è stato segnalato in un deposito a Roma;

che il cane è stato consegnato al signor Zinni non più presso l'abitazione ma presso la stazione delle Ferrovie dello Stato di Pescara solamente venerdì 13 agosto,

l'interrogante chiede di sapere:

quale valutazione si possa dare dell'accaduto, tenuto conto che l'animale è stato rifocillato solo grazie alla buona volontà di un addetto del deposito di Roma, che segnaliamo per la sua umanità, e che la vicenda può rientrare in casi previsti dall'articolo 727 del codice penale (maltrattamento di animali);

se risultino altri avvenimenti del genere e, comunque, quali provvedimenti si intenda adottare in merito al fatto riportato e per prevenire episodi simili.

(4-04110)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00771, dei senatori Cherchi e Pinna, sul tragico evento verificatosi a Portovesme (Cagliari) il 5 agosto 1993;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00767 e 3-00768, dei senatori Bonferroni ed altri, sull'opportunità di regolamentare la sosta delle cisterne ferroviarie cariche di GPL;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00769, del senatore Guerzoni, sul progetto di deviazione delle acque del torrente Cassingheno in favore del comune di Genova;

3-00770, dei senatori Montresori ed altri, sull'origine degli incendi scoppiati in Sardegna nei mesi di luglio e agosto 1993.

